



UNINDUSTRIA CALABRIA

UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE DI
CATANZARO, COSENZA, CROTONE, REGGIO CALABRIA, VIBO VALENTIA

Calabria 2030
Competitiva, Aperta, Inclusiva.

Visione, Strategie e Azioni.
Le proposte del sistema produttivo calabrese

Sommario

<i>1. Le ragioni del nostro impegno.....</i>	<i>5</i>
<i>2. Il Contesto e lo Scenario Competitivo.....</i>	<i>7</i>
<i>3. La Visione.....</i>	<i>9</i>
<i>4. Le Strategie e le Azioni.....</i>	<i>12</i>
<i>4.1 Sistema produttivo</i>	<i>12</i>
<i>4.2 Il settore delle Costruzioni. Integrazione con Ambiente ed Energia</i>	<i>17</i>
<i>4.3 Innovazione, Ricerca e Agenda Digitale</i>	<i>14</i>
<i>4.4 Donne, Giovani e Lavoro</i>	<i>19</i>
<i>4.5 Qualità della vita, inclusione sociale e sanità.....</i>	<i>20</i>
<i>4.6 Risorse Culturali e Turismo</i>	<i>22</i>
<i>4.7 Sicurezza e Legalità</i>	<i>24</i>
<i>5. Il processo di autonomia differenziata.....</i>	<i>27</i>

1. Le ragioni del nostro impegno

Il “**divario fra Nord e Sud verrà colmato solo nel 2020**” titolava il Corriere della Sera il 13 settembre 1972 commentando le previsioni del professor Pasquale Saraceno espresse in un rapporto per il Ministero del Bilancio.

Purtroppo non sarà così. E l'anno appena iniziato non vedrà colmarsi alcun divario pur se è indubbio che le condizioni socio-economiche di questa parte del Paese sono molto migliorate in questi circa 50 anni.

Prevedere il futuro è una pratica non facile da sempre, quindi. Non sono sufficienti studi ed analisi rigorose a supporto e questo è ancora più vero oggi in un contesto che è diventato sempre più fluido, sfumato e frastagliato.

Una premessa necessaria per contestualizzare questo documento di Unindustria Calabria che si riguarda al 2030 ma non è una previsione. Rappresenta la nostra visione di dove si deve arrivare, di quale Calabria vogliamo avere: **una regione più sviluppata e prospera, con un alto tenore di qualità della vita, aperta al cambiamento, con più occupazione e integrazione di tutte le sue componenti sociali in un ambiente sostenibile e sicuro.**

Supportare la competitività delle imprese calabresi vuol dire supportare la competitività del territorio e della società in cui le stesse operano, promuovendo, quindi, una dimensione di sviluppo sostenibile, in linea con quanto dettato dall'ONU con l'Agenda 2030. La sostenibilità si fonda su principi di eticità ed equità e quindi sull'avere tra i propri obiettivi un'allocazione equilibrata ed efficiente delle risorse tra le sue diverse dimensioni: economica, sociale, ambientale, territoriale e generazionale.

Competitività è la parola d'ordine delle imprese, rispetto alla quale vengono declinate in modo opportuno le strategie e le azioni che ne costituiscono l'applicazione concreta di tali indirizzi strategici nell'intero sistema aziendale.

Per consentire alla Calabria di essere competitiva, attrattiva e inclusiva occorrono nuovi strumenti, nuove competenze e nuove aggregazioni. Occorre mettere in campo tutte le forze private e pubbliche per avviare azioni che consentano di colmare e di raggiungere un maggiore livello di prosperità della regione che si traduca in maggiori posti di lavoro di alta qualità con conseguenti standard di vita e di benessere crescenti.

Su tali basi, il documento indica azioni ed interventi da condividere ed implementare per favorire l'innalzamento della competitività del territorio regionale attraverso il sostegno ai processi innovativi, alla crescita della produttività, al contenimento delle disuguaglianze accumulate negli ultimi anni e al miglioramento dei servizi ai cittadini e alle imprese.

Con queste proposte ed azioni attuative, si intende concorrere in maniera attiva al disegno delle strategie per lo sviluppo della Calabria. Non solo contribuendo alla definizione di obiettivi generali, ma sottoponendo all'attenzione del prossimo Governo regionale interventi specifici, motivati, che fanno tesoro delle conoscenze e delle esperienze accumulate.

Unindustria Calabria costituisce il più rilevante sistema associativo regionale, una grande piattaforma che si propone quale soggetto attivo e propulsivo per contribuire allo sviluppo

ed alla crescita della Regione. Un grande patrimonio di competenze, progettualità e innovazione che costituisce una forza vitale impegnata al servizio delle imprese, della società e del territorio.

In questo contesto, Unindustria Calabria, Ance Calabria e le Sezioni di categoria di Unindustria Calabria hanno individuato un insieme di azioni capaci di produrre risultati in tempi rapidi. La velocità di esecuzione e la possibilità di produrre effetti nel breve termine sono precondizioni indispensabili. Non si tratta di interventi esclusivamente mirati sugli aspetti congiunturali o sulle emergenze, ma azioni in grado di avviare percorsi di sviluppo a valenza strutturale, capaci di durare nel tempo.

Nell'immediato, azioni semplici ed interventi facili da comprendere per i potenziali beneficiari così come da gestire per la macchina amministrativa, riducendo al minimo lungaggini, complessità burocratiche e forme aggiuntive di intermediazione.

La *conditio sine qua non* per garantire la concreta attuazione di queste azioni, così come le altre che si vorranno individuare, è l'attivazione di una nuova "governance istituzionale" su scala regionale nell'ambito della quale sia facilitato e reso efficace il processo di identificazione, valutazione della sostenibilità economico-finanziaria e selezione di tutti i progetti che vanno a costituire l'intero programma di investimento per lo sviluppo e il lavoro.

Pertanto, è necessario individuare luoghi di confronto con tutti i soggetti che percepiscono il cambiamento come un'occasione per la trasformazione degli assetti sociali ed economici, per eliminare le rendite di posizione e condividere priorità strategiche ed interventi non più procrastinabili con l'obiettivo di aggredire nell'immediato le criticità che sino a oggi hanno pesato sullo sviluppo della Calabria.

Il programma delle azioni da mettere in campo potrà e dovrà essere integrato nei prossimi mesi in maniera dinamica, anche sulla base dell'analisi dell'evoluzione degli indicatori economici, della valutazione delle politiche avviate e dell'analisi delle diverse ricadute delle azioni proposte.

Valutare i risultati, ricostruire i processi, saper migliorare dovranno essere gli imperativi da perseguire nei prossimi anni.

2. Il Contesto e lo Scenario Competitivo

Le ragioni del declino economico e sociale della Calabria non sono legate alla grande recessione degli ultimi anni. Sono la risultante di un trascinarsi di lunga durata. La crisi ha accentuato le difficoltà, ha accresciuto le vulnerabilità, ha determinato nuovi disagi e nuove povertà, ha accentuato deficit strutturali. Per questa ragione, non basterà aspettare in maniera più o meno fatalistica la ripresa. Anche se risulta evidente che un ritorno allo sviluppo dell'Italia indurrebbe qualche effetto benefico anche sulla spenta economia regionale.

L'arresto del declino calabrese ha bisogno però di molto di più e di più profondo dei riverberi potenziali della ripresa economica nazionale, se e quando si determinerà. Le congiunture favorevoli attivano le economie pronte a cogliere i segnali espansivi non le aree, come la nostra regione, dominate da equilibri precari e trappole da sottosviluppo.

Il protrarsi della crisi nella regione ha fatto sì che la dinamica dei principali indicatori macroeconomici segnasse peggioramenti non riscontrabili, per entità e rapidità di realizzazione, nell'ultimo quindicennio.

L'ultimo Rapporto della Banca d'Italia mostra a livello congiunturale come nella prima parte del 2019 la crescita dell'attività economica in Calabria sia risultata alquanto debole, confermando il rallentamento già in atto nella seconda metà del 2018:

- a) la produzione nell'industria è cresciuta moderatamente, mentre il settore dei servizi ha mostrato segnali di debolezza, più intensi nel settore del commercio, solo parzialmente compensati dai risultati positivi della stagione turistica;
- b) l'attività nelle costruzioni è stata debole registrando un modesto recupero delle compravendite di abitazioni, anche se il comparto delle opere pubbliche continua a registrare lentezze;
- c) l'attività di investimento delle imprese è rimasta stagnante così come la capacità di competere sui mercati esteri;
- d) l'occupazione è scesa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e il tasso di disoccupazione è leggermente aumentato, ampliando il divario rispetto alla media nazionale.

I redditi disponibili delle famiglie, fiaccati dalla perdita di posti di lavoro e dall'inasprimento della pressione fiscale, continuano a condizionare negativamente la capacità di spesa.

A livello di zona euro, la crescita economica dovrebbe essere dell'1,2% nel 2020 e nel 2021, rispetto a un previsto 1,1% nel 2019. In compenso, il tasso di disoccupazione dovrebbe continuare a scendere, dal 7,6% del 2019 al 7,3% nel 2021. La ragione è da ricercare soprattutto nei recenti cambiamenti avvenuti nel mercato del lavoro, con un trasferimento dell'occupazione dall'industria ai servizi.

In Italia, una ripresa dovrebbe avere luogo nel 2020 (passando dallo 0,1% dell'anno appena trascorso, allo 0,4% del prossimo), ma rischia di essere troppo debole rispetto a quanto

registrato in altri Paesi della zona euro. A titolo di confronto, a luglio a Bruxelles si aspettava una crescita italiana dello 0,7% (la previsione del Governo è attualmente dello 0,6%). La Commissione europea prevede un deficit al 2,3% del prodotto interno lordo nel 2020, più alta rispetto a una stima del ministero dell'Economia del 2,2% del Pil.

Le dinamiche a livello economico si intrecciano con quelle di tipo sociale, interessate da un evidente sgretolamento del benessere e della qualità della vita delle persone. La perdita di occupazione e l'impennata della disoccupazione nella nostra regione determinano la mortificazione civile sul piano individuale della mancata realizzazione di sé, del deteriorarsi del capitale umano e degli investimenti in conoscenza e in istruzione, della marginalità sociale e del timore di non riuscire ad assicurarsi condizioni decorose di vita e libertà di scelte personali.

Il primo atto del nuovo Governo regionale dovrà essere quello di **attivare interventi concreti per scongiurare che il peggioramento delle condizioni materiali di vita delle persone si trasformi in deficit di benessere**, anche al di là delle condizioni di guadagno e di reddito disponibile, finendo per intaccare la sfera delle opportunità di istruzione e di crescita culturale, **di cure mediche e di salute**, in una parola, di capitale sociale.

In queste fasi di profonda e duratura depressione delle condizioni economiche e sociali **giocano un ruolo determinante la qualità delle istituzioni e delle politiche economiche**, la lungimiranza dei programmi di intervento e una visione chiara delle traiettorie di sviluppo.

Le risorse per la coesione, europee e nazionali, dell'attuale come del nuovo periodo di programmazione 2021-2027, sono determinanti per sostenere un concreto piano di investimenti per lo sviluppo e il lavoro e per questo motivo non possono essere consentiti errori e ritardi nel loro utilizzo più efficace.

E' solo attraverso la realizzazione di interventi mirati di politica pubblica, infatti, specificamente tarati sulla conoscenza e il superamento delle debolezze dei contesti locali, ma anche sulla valorizzazione delle potenzialità di sviluppo dei territori, che il sistema economico e sociale regionale può essere traghettato oltre la stagnazione per scongiurare il perpetuarsi della recessione.

Se nei decenni passati la crescita produttiva e di mercato era sostenuta in larga parte dai saperi informali, impliciti nella manualità o nell'intuizione creativa dei singoli piccoli imprenditori, trasmessi attraverso i reticoli comunitari, con la globalizzazione le imprese sono state costrette ad un salto cognitivo, sotto forma di progressiva trasformazione in senso terziario degli assetti aziendali (design, ricerca, reti finanziarie, marketing) e di più stretta integrazione tra il sapere produttivo contestuale e il sapere tecnico-scientifico, indispensabile per affrontare mercati sempre più complessi.

Oggi più che mai, **hanno successo le imprese in grado di mobilitare leve competitive sofisticate, spesso inaccessibili alle aziende più piccole, come investire risorse in attività di ricerca e sviluppo, praticare mercati esteri, assorbire capitale umano qualificato, collaborare con ricercatori e centri di innovazione.** Vanno meglio le imprese in grado di mantenere e accrescere i loro vantaggi distintivi, che sanno intercettare prima dei concorrenti le domande emergenti, che incorporano con sistematicità innovazione e qualità, che fanno squadra con i centri di ricerca, insomma quelle imprese che più di altre investono nelle conoscenze e nelle capacità esclusive. Vanno peggio, e spesso declinano, le imprese che viceversa continuano a basare il proprio vantaggio competitivo sulle politiche di prezzo e sul mero contenimento dei costi del lavoro, rivolte a difendere, in via esclusiva, gli spazi di mercato consolidati.

D'altronde è noto che nell'attuale scenario di globalizzazione **il territorio sta assumendo un ruolo sempre più importante.** Per impostare una strategia di sviluppo competitivo sostenibile, un sistema territoriale deve essere in grado di offrire e salvaguardare, in modo strutturale, alcuni peculiari vantaggi competitivi: dal mantenimento dell'integrità dell'ambiente naturale, alla salvaguardia delle identità territoriali, dalla presenza di una governance adeguata delle reti di creazione e gestione della conoscenza alla promozione di un sistema di imprese responsabili che in modo sinergico portino alla prosperità e ad un'alta qualità della vita.

La competitività di un territorio a sua volta dipende dalla qualità della dotazione di infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali ed aeroportuali, utili a favorire la mobilità di persone e merci, così come dalla capacità delle sue imprese di sapersi innovare e migliorare continuamente. E' solo così che si riesce ad ottenere significativi vantaggi competitivi contro i migliori concorrenti del mondo e ad occupare una posizione non subalterna nelle catene del valore globali.

L'obiettivo 2030 deve essere dunque quello di costruire una regione più competitiva, aperta al cambiamento, con più occupazione e integrazione di tutte le sue componenti sociali in un ambiente sostenibile e sicuro.

Una regione che sappia agire sulle determinanti della competitività. **Capace di valorizzare e accompagnare le attività imprenditoriali fondamentali per l'economia della regione come sono quelle della filiera delle costruzioni e dei piccoli e medi imprenditori agroalimentari, manifatturieri, turistici e dei servizi avanzati che praticano circuiti di mercato internazionali, offrendo terreno fertile ai neo imprenditori, rilanciando le piccole e grandi infrastrutture in uno con gli interventi di difesa e messa in sicurezza del territorio.**

Una strada che passa da un cambiamento di prospettiva radicale e che deve caratterizzare soprattutto l'azione pubblica. **Nel disegno delle politiche di sviluppo e della individuazione degli strumenti, così come nella scelta dei progetti e nella identificazione dei fabbisogni dei territori, va preso come riferimento prioritario il punto di vista delle imprese.**

Parlare di sviluppo deve significare sempre più sostenere e fertilizzare i punti di forza delle imprese e affrontarne i punti di debolezza, quali: la loro dimensione, il loro livello di apertura ai mercati, la loro struttura manageriale, la loro dimensione internazionale, le competenze della loro forza lavoro, l'ecosistema amministrativo, finanziario e dei servizi con cui devono confrontarsi, la dotazione e la qualità delle infrastrutture materiali ed immateriali che permettono a queste imprese di far viaggiare merci e dati. Significa sostenere, con forza che **solo dove ci sono tante imprese competitive ci può essere un territorio coeso, capace di fornire servizi di qualità ai suoi cittadini e di attrarre intelligenze, capitali ed energie dall'esterno.**

E' un cambiamento di prospettiva profondo e di non breve periodo, che deve portare a vedere l'impresa non solo come uno dei tanti stakeholder, ma come un vero pilastro su cui costruire l'intera azione pubblica.

L'occasione può essere data dal lavoro di costruzione dei futuri documenti di programmazione dei fondi strutturali europei 2021-2027, il cui lavoro preparatorio sta per prendere il via. Grazie all'impostazione che al nuovo ciclo di programmazione danno le proposte di regolamento della Commissione europea che mettono al primo posto l'innovazione e la competitività dei sistemi produttivi, ci sono tutti i presupposti per costruire una programmazione con al centro l'attività economica.

L'impresa è infatti lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi strategici della programmazione così come è destinataria di interventi dedicati e protagonista di tutte le sfide della coesione. Può essere, a tutti gli effetti, il cardine della nuova fase delle politiche di sviluppo, in cui sistematicamente si ponga il problema di affrontare ed avviare a soluzione le criticità già citate, concentrando su di esse le misure necessarie. Si tratta, in buona sostanza, di aiutare le imprese calabresi a diventare più grandi, più robuste, più innovative, più aperte, più dense di competenze e di intelligenza applicata e di rendere il territorio che le accoglie più capace di sostenerne lo sforzo competitivo.

Alla luce delle esperienze accumulate, una nuova programmazione centrata sull'impresa può essere veramente ciò di cui la Calabria ha bisogno.

Se è fondamentale avere chiare le strategie e la visione, diventa di straordinaria importanza poter disporre di piani di azione concreti, mirati verso obiettivi riconoscibili, immediatamente attuabili e costruiti con un forte dialogo con gli attori rilevanti.

Questo è ciò che insegna l'analisi puntuale dei precedenti cicli di programmazione e non solo in Calabria. Strategie eccellenti e disegni programmatici ben costruiti, purtroppo, sono stati vanificati dalla debolezza dei sistemi regionali che troppo spesso si sono dimostrati non adeguati ai compiti loro assegnati.

Per questa ragione Unindustria Calabria è disponibile a lavorare per definire un sistema di azioni concrete a partire da quelle indicate in questo documento. Tutte le azioni dovranno prevedere sin dall'avvio strumenti per garantire assoluta trasparenza, anche attraverso l'uso degli open data, il monitoraggio dell'esecuzione, le modalità per valutarne l'impatto e, se necessario, i meccanismi per modificarle nel tempo, utili ad accrescerne l'efficacia.

4.1 Sistema produttivo

L'arretratezza economica della Calabria è senza dubbio connessa alla debolezza del suo sistema produttivo. La base produttiva regionale, oltre ad essere contenuta ed incompleta, evidenzia significativi limiti strutturali. Prevalgono diffusamente le microimprese con assetti gestionali ed organizzativi elementari, incapaci di sostenere processi di crescita aziendale e di sopperire alle diseconomie dimensionali attraverso l'attivazione di forme di cooperazione interaziendale. Si registra un peso alquanto contenuto dell'industria manifatturiera, storicamente incentrata su attività tradizionali orientate, in via prevalente, al soddisfacimento della domanda locale ed alla fabbricazione di prodotti derivanti dalle esigenze della filiera delle costruzioni. Per contro, risulta estremamente esigua l'incidenza di imprese operanti in settori a maggiore contenuto tecnologico e di innovazione.

La debolezza del sistema produttivo calabrese ne condiziona il livello di apertura e la capacità di competere sui mercati esteri. Gli scambi commerciali si attestano su volumi alquanto modesti ed il saldo commerciale è abbondantemente negativo, denotando un elevato grado di dipendenza della regione.

Decisamente penalizzante per il sistema imprenditoriale è la relativa inefficienza del sistema del credito regionale.

Nell'insieme, la mancanza di standard minimi di qualità del contesto determina una scarsa capacità di attrazione del sistema-Calabria.

La crisi economica e finanziaria ha prodotto effetti rilevanti sull'economia calabrese. Tutti i settori produttivi hanno subito una contrazione del valore aggiunto dovuta alla debolezza della domanda e alla limitata propensione ad investire da parte delle imprese.

Nonostante le numerose criticità evidenziate, **la geografia economica regionale contiene alcuni importanti punti di eccellenza**, sebbene ancora isolati e non in grado di generare processi di sviluppo diffusi e duraturi. Nell'ultimo quindicennio si è assistito, in particolare, allo sviluppo di proto-sistemi imprenditoriali ad alta intensità tecnologica in alcune aree della regione. In queste aree è presente un patrimonio straordinario, unico per concentrazione, capacità innovative, saper fare sofisticato, relazioni dense, produzioni ed istituzioni qualificate che, se adeguatamente valorizzate e messe a sistema, potrebbero costituire un importante volano per accrescere la competitività territoriale.

L'istituzione della ZES nella Regione Calabria può rappresentare lo strumento ideale per l'attrazione di investimenti e per il rafforzamento delle capacità di esportare, costituendo un ideale anello di congiunzione tra funzioni logistiche e funzioni produttive in chiave di efficace apertura ai mercati. L'internazionalizzazione è una scelta strategica, sia per l'attrazione di investimenti dall'estero, sia per incrementare la propensione alle esportazioni delle imprese. Le iniziative del nuovo governo regionale dovrebbero concentrarsi sul miglioramento della dotazione infrastrutturale con una pianificazione che

preveda anche servizi di alta specializzazione a supporto della distribuzione commerciale sempre più esigente. È necessario che si favorisca la presenza di servizi ad alto valore aggiunto per accrescere la competitività, differenziare l'offerta, attrarre nuove quote di domanda, facendo convergere verso la Calabria i nuovi flussi di traffico legati funzionalmente all'economia del mare.

Azioni

▶ **Sistema integrato e semplificato di aiuti:**

- revisione del sistema degli incentivi regionali:
 - a) meccanismi automatici per il sostegno degli investimenti fino a 100mila euro;
 - b) strumenti negoziali per il sostegno di investimenti complessi superiori a 5milioni di euro, in settori strategici e ad elevato impatto occupazionale;
 - c) strumenti valutativi con criteri internazionali per gli investimenti in innovazione e ricerca e sviluppo;
 - d) messa a regime della piattaforma on line per la presentazione, l'istruttoria, la gestione ed il monitoraggio delle domande di agevolazione delle imprese;
 - e) riduzione degli oneri normativi superflui o eccessivi a carico delle imprese.

▶ **Accesso al credito e rafforzamento patrimoniale delle imprese:**

- rilancio del Fondo Unico di Ingegneria Finanziaria;
- programma di incentivi per la diffusione di strumenti finanziari innovativi (mini-bond, cambiali finanziarie);
- revisione della *mission* di Fincalabra e creazione di una società mista multiregionale per investimenti di seed capital, a gestione privata con fondi pubblici di cofinanziamento, a destinazione territoriale vincolante e con tetto al rendimento.

▶ **Start up e imprese innovative:**

- avvio di programmi strutturati di educazione all'imprenditorialità con il coinvolgimento attivo delle Università;
- consolidamento degli strumenti per il trasferimento tecnologico e il rafforzamento delle start up innovative;
- avvio di misure di sostegno ad hoc per rafforzare strutturalmente l'ecosistema delle start-up digitali;
- sostegno a programmi di incentivi per la creatività digitale e le industrie creative.

▶ **ZES e Internazionalizzazione:**

- rafforzamento delle attività di attrazione e marketing territoriale con la creazione di una **Agenzia per la competitività e lo sviluppo**;
- sostegno allo sviluppo di servizi di alta specializzazione a supporto della distribuzione commerciale nelle aree ZES;
- completamento del sistema di infrastrutture a supporto della ZES;

- programma di interventi mirati con procedura automatica a sportello per l'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione da fornitori pre-qualificati;
- piano di missioni di *incoming* di operatori stranieri mirati per area geografica, con privilegio verso le aree in sviluppo, per incontri di presentazione del sistema produttivo regionale, organizzati per filiera merceologica o per comparto.

► **Filiere produttive e reti di impresa:**

- programma di incentivi per la costruzione di reti e consorzi di filiera per superare i vincoli dimensionali e raggiungere economie di scala e di varietà (gamma di offerta);
- sostegno alla integrazione delle filiere produttive regionali, attraverso lo sviluppo di modelli innovativi capaci di integrare produzione, trasformazione, distribuzione e commercializzazione.

4.2 Il settore delle Costruzioni. Integrazione con Ambiente ed Energia

Le costruzioni offrono un contributo molto rilevante al sistema economico regionale, decisamente superiore a quanto si rileva a livello nazionale.

L'incidenza degli investimenti in costruzioni sull'economia regionale risulta infatti pari al 12,6% del PIL (rispetto ad un dato per l'Italia del 8,1%). In termini di occupazione il settore rappresenta il 50,7% (43 mila occupati) degli addetti nell'industria ed il 7,7% in quelli dell'intera economia (la media nazionale è, rispettivamente, del 22,2% e del 6,1%).

Nell'ultimo decennio l'edilizia ha vissuto una crisi pesantissima che se da un lato ne ha fortemente limitato le possibilità e le condizioni di sviluppo, dall'altro ha imposto alle imprese di diversificare i propri segmenti di attività fino ad integrarli in maniera sinergica con settori e problematiche sempre più connesse ai temi dell'ambiente e dell'energia. Temi quest'ultimi che, unitamente a quelli infrastrutturali ed alle più tradizionali attività di costruzione sono ormai diventati una vera e propria filiera corta del settore.

Un circuito integrato e virtuoso che se opportunamente sostenuto darebbe enormi possibilità di sviluppo alle imprese del settore e maggiore sicurezza ai cittadini.

La Calabria è una delle regioni italiane caratterizzate dai livelli più elevati di rischio idrogeologico (frane e alluvioni) e sismico. Il fenomeno dell'erosione interessa circa il 50% delle coste calabresi. Di conseguenza quello della messa in sicurezza del territorio, colpito da dissesti e calamità naturali che causano, con troppa frequenza, danni enormi ed inaccettabili perdite umane, deve rappresentare un campo di intervento prioritario delle politiche regionali e di coesione.

In questi ambiti, a più riprese si sono programmati piani straordinari di risanamento ed intervento con risultati complessivamente modesti. **Diventa quindi determinante l'avvio di interventi di manutenzione programmata che dovranno tradursi in azioni**

ordinarie di cura del territorio. Una manutenzione attenta che preveda interventi mirati e localizzati, con l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di sicurezza, qualità e mantenimento della piena funzionalità delle opere di difesa essenziali alla sicurezza idraulica e idrogeologica.

Accanto a questo, un ulteriore ambito di intervento, a rapidi ed efficaci effetti anticongiunturali, è quello che riguarda **l'ammodernamento e la razionalizzazione del patrimonio pubblico** attraverso piccoli interventi rapidamente cantierabili finalizzati al risparmio energetico e/o alla sicurezza. La sostituzione dei moltissimi edifici pubblici inadeguati o, peggio, pericolosi rappresenta una soluzione strutturale per creare nuovi modelli didattici, sociali e di salute. Ma ciò richiede procedure complesse e tempi di medio lungo periodo. Nell'immediato, interventi di *micro-saving* possono già dare sostegno all'economia con risparmi strutturali di gestione del patrimonio pubblico.

Tutti questi interventi avrebbero un effetto importante per la ripresa del settore dell'edilizia regionale e dell'occupazione, consentendo di determinare lo spostamento del sistema locale verso attività di edilizia eco-sostenibile.

Adattare il modello di business alle nuove sfide legate al cambiamento climatico in linea con gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile in Agenda 2030, non è più solo un'opportunità, ma una questione di competitività nel tempo. Per questa ragione le imprese calabresi chiedono un maggiore impegno per il sostegno allo sviluppo dell'economia circolare.

Azioni:

- ▶ **Rimodulazione delle risorse e degli interventi** con finalità infrastrutturali previsti dal Patto per la Calabria e dal Fondo di Sviluppo e Coesione e loro finalizzazione su pochi ma significativi obiettivi. Su questi ben definiti obiettivi è necessario concentrare le risorse finanziarie, monitorando periodicamente l'attuazione degli interventi e restituendo così ai Fondi comunitari la loro naturale funzione di risorse aggiuntive finalizzate esclusivamente a colmare il gap con il resto del Paese;
- ▶ **Piano pluriennale di infrastrutturazione regionale** capace di pianificare nel tempo risorse, programmi e progetti coerenti con le caratteristiche e le funzioni delle aree urbane della regione;
- ▶ **Fondo finanziario rotativo regionale per la progettazione** finalizzato a supportare le amministrazioni locali con la predisposizione di una banca dati progetti, coerenti con il piano regionale complessivo, da cui poter attingere per concorrere a finanziamenti attraverso avvisi pubblici, accordi di programma e fondi comunitari;
- ▶ **Fondo rotativo per l'edilizia privata** attraverso incentivi per proprietari di abitazioni associate per investire nel miglioramento della performance energetica degli edifici, con conseguente abbattimento del costo della bolletta energetica (oltre che riduzione delle emissioni dannose per l'ambiente) e positive ricadute sull'occupazione grazie alla spinta al settore dell'edilizia;

- ▶ **Adeguamento e semplificazione delle normative primarie di settore**, dalla legge urbanistica a quella sull'edilizia sostenibile, dalla normativa sismica a quella sull'edilizia sociale. Se si vuole davvero rispondere alle principali emergenze di questo nostro tempo come il disagio sociale, il consumo del suolo, la crescita sostenibile, la sicurezza dei nostri territori e dei nostri edifici, non si può allora prescindere dalla necessità di dover disporre di normative chiare, semplici e di facile attuazione. Normative più marcatamente orientate sui temi della rigenerazione urbana, della qualificazione urbanistica delle città, dell'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare sia pubblico che privato, della sua messa in sicurezza, avendo come obiettivo una idea di sviluppo davvero green di tutto il territorio regionale;
- ▶ **Efficientamento energetico degli edifici pubblici** attraverso un programma di sussidi pubblici per supportare i Contratti di Rendimento Energetico (CRE) finalizzati all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico calabrese;
- ▶ **Interventi di rigenerazione e resilienza urbana** - Piano straordinario di contributi regionali per supportare interventi di edilizia sostenibile e di infrastrutture verdi in aree urbane. Esempi: ripavimentazione delle strade a più elevato rischio idrogeologico con asfalto drenante; ripristino e miglioramento dei canali di deflusso delle acque piovane; interventi di difesa essenziali alla sicurezza idraulica e idrogeologica; utilizzo dei tetti blu, bianchi e verdi;
- ▶ **Semplificazione e sburocratizzazione delle procedure amministrative**. Oltre la metà del processo realizzativo di un'opera (il 54,3%) è rappresentato dai cosiddetti tempi amministrativi necessari per passare da una fase all'altra prima di attivare un cantiere. E questa è la maggiore difficoltà che si riscontra nel trasformare le risorse in cantieri. Automatizzazione e semplificazione dei processi amministrativi, centrali di committenza adeguate e qualificate, **rilancio del ruolo e delle funzioni della Stazione Unica Appaltante (SUA) regionale**, responsabilizzazione dei dirigenti preposti e monitoraggio dei risultati e degli avanzamenti delle opere. Questi gli interventi, semplici ed a costo zero, che potrebbero essere utili per ridurre i tempi di realizzazione delle opere pubbliche;
- ▶ **Fondo di garanzia per le imprese di costruzioni** all'interno del già esistente Fondo regionale di garanzia costituito dalla regione Calabria presso Mediocredito Centrale. Tale fondo - a ponderazione di rischio zero per le banche - risolverebbe il difficile rapporto delle imprese di costruzioni con il sistema bancario per il finanziamento degli investimenti in opere edili e soprattutto potrebbe essere finalizzato alla realizzazione di programmi costruttivi che hanno particolare rilevanza sociale nei territori dove sono previsti o progettati;
- ▶ **Implementazione del sistema early warning** nei comuni a rischio per il monitoraggio dei fenomeni franosi e di dissesto idrogeologico con la creazione di una rete di sensori digitali a basso costo e alta densità spaziale, collegati ad una centralina ed a strumenti per l'elaborazione dei dati e la diffusione delle informazioni in tempo reale;

- ▶ **Sostegno allo sviluppo della green economy** legata ai processi di valorizzazione delle risorse ambientali e boschive, con politiche forestali capaci di coniugare funzioni produttive e funzioni protettive di difesa dell'equilibrio idrogeologico. Prevedendo i necessari rimboschimenti ed interventi urgenti di sistemazione dei tratti alveo montani e fluviali, con la sistemazione dei versanti ed il consolidamento delle pendici franose;
- ▶ **Agenda 2030 ed economia circolare** – Avvio del percorso di formazione della strategia regionale con lo scopo di definire gli obiettivi e il quadro di riferimento delle politiche settoriali e territoriali che la Calabria dovrà assumere per contribuire al raggiungimento degli obiettivi e delle scelte strategiche e perseguire le finalità adottate nel 2015 dalle Nazioni Unite con l'Agenda 2030 "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile".

4.3 *Innovazione, Ricerca e Agenda Digitale*

La ricerca e l'innovazione dovranno rappresentare un ambito privilegiato per l'intervento pubblico. E' importante guardare ai processi d'innovazione come processi complessi nei quali giocano un ruolo determinante imprese, università, centri di ricerca, istituzioni pubbliche e private con riferimento non solo alle singole performance, ma soprattutto relativamente alle modalità con le quali tali attori interagiscono in quanto parte di un unico sistema. Se l'attivazione di queste politiche può apparire particolarmente complessa e ad alto rischio di fallimenti, stimolare gli investimenti in questo ambito può rappresentare per la Calabria una leva straordinaria per innalzare la competitività e ridefinire il ruolo del territorio nelle catene globali del valore.

In questo quadro la revisione della **Strategia di specializzazione intelligente – S3** deve rappresentare il passaggio fondamentale di un nuovo paradigma a cui uniformare le politiche per la ricerca e l'innovazione di tipo “place-based” a partire dalle competenze locali e dalle opportunità tecnologiche e di mercato globali.

La bassa domanda di servizi basati sulle TIC risulta essere un fattore particolarmente critico per il sistema regionale.

Lo sforzo condotto per la creazione del **Sistema Regionale dell'Innovazione (SRI)** consente di disporre di una infrastruttura sistemica che va certamente resa più efficiente, ma che costituisce un elemento di reale novità rispetto al passato.

Le caratteristiche dimensionali del sistema produttivo regionale ed il deficit di competitività sui mercati extra-regionali devono spingere verso il sostegno di interventi che:

- favoriscano l'ingresso dall'esterno di nuove conoscenze, prevalentemente incorporate in nuovo capitale umano altamente qualificato e servizi qualificati;
- aumentino il livello di investimenti in innovazione prevedendo meccanismi di premialità al raggiungimento di step intermedi;
- consentano la valorizzazione economica della ricerca.

La **digitalizzazione dei processi produttivi** rappresenta un'enorme opportunità. Il passaggio alle nuove tecnologie della quarta rivoluzione industriale rappresenta il momento di picco di un processo in corso da tempo per cui gli oggetti fisici dialogheranno tra loro creando un sistema industriale complesso e interconnesso a livello globale. Si stima che la produttività possa crescere di oltre il 25% grazie alla digitalizzazione dell'intera filiera produttiva, che consentirà di rispondere in modo più efficace a una domanda in costante evoluzione.

La fabbrica intelligente attraversa l'intera catena del valore della produzione, e le tecnologie digitali rappresentano l'elemento di rivoluzione del sistema produttivo inglobando i nuovi paradigmi dell'**Industria 4.0**.

Per il sistema produttivo della nostra regione è importante tenere il passo in quanto si stanno affermando nuovi modelli di business. Si tratta, infatti, di tecnologie che stanno cambiando il modo di progettare, realizzare e distribuire qualsiasi prodotto in tutto il mondo e possono creare un *fil rouge* digitale lungo tutta la filiera industriale che permetterà di organizzare e gestire grandi quantità di informazioni per migliorare i processi produttivi e distributivi. Le nostre imprese non possono rimanere fuori da questo processo.

Gli interventi regionali dovranno puntare a promuovere la **trasformazione digitale dell'amministrazione pubblica**. Tale trasformazione deve avvenire secondo una strategia che si propone di migliorare l'accesso online ai beni e servizi per i consumatori e le imprese, creando un contesto favorevole affinché le reti ed i servizi digitali possano svilupparsi per massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale.

La strategia regionale deve porsi tre obiettivi:

- migliorare l'accesso online ai beni e servizi per i consumatori e le imprese, al fine di abbattere le barriere che bloccano le attività online;
- creare un contesto favorevole affinché le reti e i servizi digitali possano svilupparsi mediante la disponibilità di infrastrutture e di servizi ad alta velocità, protetti e affidabili;
- massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale, attraverso investimenti nelle infrastrutture e tecnologie ICT, nel cloud computing e nei big data, nella ricerca e nell'innovazione per rafforzare la competitività industriale e nel miglioramento dei servizi pubblici, dell'inclusione e delle competenze.

Azioni

► **Sistema della ricerca e dell'innovazione:**

- avvio dell'**Agenzia Regionale per la Ricerca e l'Innovazione** a cui affidare la governance della Rete Regionale dell'Innovazione;
- istituzione di un sistema di incentivi finalizzati all'acquisto di servizi per la digitalizzazione dei processi, l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale in ottica Industria 4.0;

- approvazione di un programma di borse di ricerca per giovani ad alta qualificazione per svolgere attività di ricerca nell'area dell'innovazione e del trasferimento tecnologico;
- implementazione di un sistema integrato di incentivi per il finanziamento di progetti di sviluppo innovativo finalizzati allo sviluppo di prodotti, prototipi e soluzioni tecniche assegnati tramite bandi annuali competitivi;
- avvio di un programma per la qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione.

► **Agenda digitale regionale:**

- piano straordinario per il rafforzamento della dotazione della PA regionale di applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;
- programma per la diffusione di servizi digitali della PA offerti a cittadini ed imprese (in particolare nella scuola e nella giustizia);
- programma di azioni tese a rafforzare il terziario innovativo regionale e la diffusione delle ICT nelle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization;
- programma pluriennale di investimenti nelle infrastrutture e tecnologie ICT, nel cloud computing e nei big data e nel rafforzamento delle competenze digitali.

4.4 Donne, Giovani e Lavoro

La questione del lavoro deve mantenere la sua centralità, una valenza non solo strettamente economica ma fondamentale per l'integrazione sociale e la valorizzazione dei cittadini calabresi. L'aumento del tasso di occupazione rappresenta l'unica misura in grado di ridurre significativamente gli effetti negativi sull'economia della prevista dinamica demografica. L'effetto dirompente riguarderebbe in particolare la componente femminile, vero e proprio serbatoio di forza lavoro. L'innalzamento del tasso di occupazione al target europeo (60%), costituirebbe uno sforzo di non poco conto se si tiene presente che negli ultimi 40 anni il tasso è aumentato di pochi punti percentuali e che nel 2018 ha assunto un valore pari al 31%.

Vanno messe in campo misure finalizzate a conciliare le esigenze familiari con la crescita della partecipazione al mondo del lavoro. Si determinerebbe così un duplice effetto: aumento del prodotto interno lordo e con la maggiore disponibilità di reddito la ripresa della natalità. Nei paesi più sviluppati la natalità più elevata si riscontra là dove i tassi di attività femminile sono più alti.

In uno scenario complesso e articolato come quello attuale - il tasso di occupazione giovanile 15-34 anni ancora nel 2019 è intorno al 30%, un dato senza paragoni in Europa - si ritiene indispensabile lavorare su un primo pacchetto di interventi capaci di aumentare le opportunità occupazionali, ridurre il tasso e i tempi di permanenza nella disoccupazione, favorire l'occupazione giovanile e femminile.

Azioni

▶ **Politiche attive:**

- avvio di misure di sostegno al reddito per lavoratori disoccupati o a rischio di disoccupazione;
- programmi di occasioni individuali per il riorientamento ed il reinserimento in azienda con priorità per le seguenti categorie: lavoratori di qualsiasi impresa privata in possesso del solo titolo di licenza elementare o di istruzione obbligatoria; giovani disoccupati con contratto di lavoro non rinnovato per il reinserimento in azienda e il sostegno al reddito;
- pacchetti integrati di sostegno ad iniziative di autoimprenditorialità.

▶ **Garanzia Giovani** – Rifinanziare le misure che consentano di:

- a) accompagnare i giovani a una vera opportunità di lavoro;
- b) rafforzare i servizi orientati ai datori di lavoro e la presenza di personale addestrato a lavorare con i giovani.

▶ **Sostegno all'occupazione femminile** - Programma per l'occupazione femminile che preveda:

- a) sostegno alla flessibilità organizzativa e al telelavoro per la conciliazione tra vita ed impegno lavorativo delle lavoratrici;
- b) creazione di sportelli e servizi territoriali a sostegno della micro impresa femminile;
- c) incentivi alla creazione di imprese promosse da donne;
- d) incentivi e agevolazioni per l'occupazione di donne.

▶ **Azioni integrate per lavoratori coinvolti da situazioni di crisi:**

- pacchetti di incentivi per l'assunzione di lavoratori in esubero, promozione di esperienze di *temporary management* per il trasferimento di elevate competenze, iniziative mirate a favorire la mobilità territoriale;
- percorsi formativi per la riqualificazione delle competenze, percorsi di tutorship per i lavoratori senior per promuovere lo scambio e la cooperazione tra le diverse generazioni.

4.5 *Qualità della vita, inclusione sociale e sanità*

Le politiche pubbliche dei prossimi anni dovranno contribuire con vigore a tutelare la dimensione di qualità della vita dei cittadini, da raggiungere innanzitutto con un buon accesso a servizi di qualità e protezione dei diritti per tutti gli individui ed i gruppi sociali, contrastando le debolezze che possono derivare da provenienze fragili di background sociale ed etnico o da particolari condizioni di fragilità individuale, che assumono straordinaria gravità in Calabria.

Chi vive in Calabria ha la possibilità di usufruire di un sistema di servizi pubblici, centrali e locali, di gran lunga inferiore per quantità, accessibilità, qualità ed efficienza rispetto a chi vive nel resto del Paese e soprattutto al Nord. Il divario tra il contesto sociale e civile in cui vivono i nostri cittadini e quello degli abitanti del Nord è tuttora ampio e piuttosto generalizzato, sebbene esistano differenziazioni infra-regionali non trascurabili. Questa mancata convergenza ha riflessi di rilievo non solo sulla costruzione dei processi identitari e d'appartenenza ad un'univoca comunità nazionale, ma anche sui livelli di benessere individuale e di qualità della vita, in particolare per gli strati più deboli della popolazione che hanno minori possibilità di compensare la ridotta qualità e quantità di servizi pubblici ricorrendo a quelli offerti dal mercato. Senza trascurare che deficit marcati di alcuni tipi di servizi producono ulteriori iniquità di genere, addossando principalmente sulle donne i bisogni di welfare insoddisfatti.

Standard particolarmente bassi di qualità delle prestazioni pubbliche contribuiscono altresì ad alimentare rassegnazione e sfiducia generalizzata nei confronti delle istituzioni amministrative locali ed a deprimere ulteriormente la già modesta dotazione di capitale sociale, anche nelle forme dirette di partecipazione alla vita collettiva.

Una attenzione a parte merita il tema della sanità per i gravi deficit registrati nella nostra regione sia sul versante organizzativo che della qualità dei servizi che determina alti tassi di emigrazione sanitaria.

Quello che serve è un nuovo “Patto” da non considerare unicamente come passaggio istituzionale necessario per “regolare” i rapporti tra Stato e Regioni dal punto di vista della programmazione economica generale. Esso deve rappresentare innanzitutto un programma di lavoro per rendere più competitivo il sistema salute in relazione al mutamento dei bisogni di salute ed assistenziali come, ad esempio, quelli connessi alla non autosufficienza ed alle cronicità. Un sistema salute più competitivo consente di liberare i potenziali del sistema sia in termini di equità nell'accesso sia di traino per l'economia, la ricerca e l'innovazione, la crescita e l'occupazione qualificata.

L'obiettivo della sostenibilità non può essere certamente perseguita unicamente tagliando i costi dei beni e servizi forniti dalla filiera industriale. Questa, insieme alla componente professionale, deve invece essere considerata un partner strategico nel sostegno al Servizio Sanitario Nazionale.

Primario obiettivo del nuovo “Patto” dovrà essere quello della sostenibilità della domanda di salute. Inoltre, va sostenuto con forza il processo di digitalizzazione che, semplificando gli adempimenti, ottimizza le procedure interne, permette una migliore trasmissione e analisi delle informazioni e consente di monitorare i risultati delle terapie, per impostare una logica di Value Based che misuri il valore di tutto il percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale identificando quindi le spese per la salute come un investimento e non come un costo.

Occorre un partenariato con gli erogatori privati per garantire i livelli quali-quantitativi dei processi di diagnosi, cura e riabilitazione secondo criteri di appropriatezza ed obiettivi di

controllo della spesa. Va garantita l'autonomia programmatica ed organizzativa nella realizzazione dell'obiettivo dell'erogazione dei LEA.

In particolare conto occorrerà tenere il sistema termale regionale che rappresenta un grande patrimonio sanitario, storico ed ambientale che produce salute, ricchezza ed occupazione. Occorre rafforzarne la stabilità e la competitività dell'offerta mediante la conferma delle cure termali nei LEA.

Azioni

► Qualità della vita e inclusione:

- costruzione di una nuova rete regionale per le politiche di cura che accompagni la promozione di un nuovo modello di tutela della salute in grado di garantire i livelli minimi essenziali;
- programma regionale per il finanziamento di progetti elaborati da reti e soggetti no-profit radicati sul territorio rivolti al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, soprattutto dei giovani;
- promozione di servizi in favore delle popolazioni delle aree interne, con una particolare attenzione ai servizi socio-sanitari, dell'istruzione e del trasporto pubblico locale;
- programmi integrati di sussidi economici e servizi a sostegno dell'inclusione attiva;
- Programma straordinario regionale per la lotta alla povertà.

► Sanità:

- sostegno ad un programma di investimenti e formazione per la digitalizzazione del sistema sanitario per renderlo più efficace, accessibile e resiliente e trasformare l'assistenza sanitaria attraverso l'utilizzo di prodotti e servizi di "smart health";
- avvio di un programma di investimenti nel settore della ricerca sanitaria, attraverso il potenziamento del technology transfer nonché con la previsione di incentivi che attraggano i talenti esterni e contemporaneamente trattengano quelli locali;
- utilizzare concretamente le nuove forme di public procurement, quali partenariato pubblico-privato, partenariato per l'innovazione, appalto pre-commerciale, public procurement of innovative solutions, al fine di rispondere alla sfida dell'innovazione dell'assistenza territoriale.

4.6 Risorse Culturali e Turismo

La tutela, la valorizzazione e la gestione innovativa del patrimonio culturale può determinare un potenziale mercato dai forti contenuti tecnologici. Nuovi materiali, tecniche costruttive innovative, strumenti di misurazione e diagnostica, modellistica e piattaforme digitali ne sono esempi tangibili.

Il patrimonio culturale regionale può quindi diventare un vero e proprio laboratorio per lo sviluppo di tecnologie, materiali e metodologie molto innovative; si pensi, ad esempio, agli acceleratori di neutroni in grado di radiografare le statue e ricostruirle dall'interno, alle innovazioni del settore digitale, ai nuovi materiali ed alle tecnologie per le costruzioni che consentono la creazione di edifici avveniristici – i futuri beni culturali – fino alla sensoristica e alla nuova impiantistica.

Il know-how necessario per questi nuovi modelli di specializzazione è presente a vari livelli nella nostra regione (università, centri di ricerca, imprese), anche se spesso risulta disperso, frammentato e poco conosciuto. Per questo motivo è necessario trattare il patrimonio culturale come un driver di sviluppo, ponendo l'accento non solo sui servizi aggiuntivi museali e sui flussi turistici, ma anche sul sistema di imprese e della ricerca che rende possibile creazione, gestione, tutela e valorizzazione di questo patrimonio unico.

Nonostante i miglioramenti registrati nel lungo periodo in termini di presenze, persistono fattori che limitano fortemente lo sviluppo del comparto turistico. Il sistema imprenditoriale risulta ancora alquanto disomogeneo e poco strutturato, rappresentato prevalentemente da imprese di piccole dimensioni, spesso a conduzione familiare, fortemente concentrato sul prodotto balneare e dei mesi estivi, con bassa capacità di attrarre turisti stranieri in maniera continua.

Se da un lato è necessario mettere a sistema e riconnettere l'offerta turistica regionale, dall'altro si ritiene indispensabile intervenire per sostenere e sciogliere quei nodi di diseconomie e assenza di servizi mirati che impediscono alla filiera di progredire. In questo ambito il sistema della logistica rappresenta uno dei nodi più critici del sistema.

Accanto a questi interventi, è importante sostenere la vocazione crocieristica della nostra regione nel Mediterraneo puntando ad attrezzare almeno due porti da dedicare ai viaggiatori delle crociere che, se opportunamente organizzati, sono capaci di imprimere una forte spinta a favore della domanda di produzioni locali tipiche e di qualità oltre che di percorsi a terra per visitare i patrimoni storici, artistici e naturalistici presenti.

Per completare il sistema dell'offerta, occorre tenere in particolare considerazione il settore del Termalismo, mettendo a frutto la sua straordinaria capacità di poter fare interagire una importante nicchia di turismo con i comparti della salute e del benessere che tendono ad assumere sempre più peso nell'economia e nella creazione di ricchezza endogena. Utilizzando una risorsa naturale rappresentata dall'acqua e dal fango termominerale si potrebbe recuperare una parte delle rilevanti spese sostenute per le migrazioni sanitarie, rendere più attrattiva e completa l'offerta turistica della Calabria, contribuendo ad ampliare la ridotta stagionalità degli esercizi alberghieri.

Azioni

► **Turismo nei parchi della Calabria** - Programma di interventi volti a rendere i Parchi della Calabria maggiormente accoglienti ed attrattivi per le famiglie, mediante la predisposizione di un sistema di offerta specificamente concepito per soddisfare i bisogni e le aspettative di ciascun componente del nucleo familiare. In particolare: incentivazione di

family hotel; incentivazione di family restaurant; creazione di itinerari tematici a misura di famiglia; riqualificazione e recupero di spazi da adibire alla valorizzazione di attrattori ludico-educativi.

▶ **Aree archeologiche** - Erogazione di un contributo finanziario per la progettazione e la commercializzazione di pacchetti turistici e di escursioni in cui sia inclusa la visita a una delle aree archeologiche calabresi. L'obiettivo è favorire l'integrazione tra il turismo balneare e le aree archeologiche e definire un sistema di offerta integrato.

▶ **Fruizione del patrimonio culturale** - Programma di incentivi volti a supportare la virtualizzazione, la valorizzazione, la comunicazione e la fruizione del patrimonio artistico, storico e culturale delle aree archeologiche calabresi, secondo una logica di apertura, trasparenza, accessibilità, intrattenimento e partecipazione. In particolare, gli interventi dovrebbero finanziare la realizzazione di piattaforme multimediali, software, ambienti virtuali e di realtà aumentata, ad alta risoluzione immersiva, in grado di valorizzare la componente esperienziale nella fruizione del bene archeologico e di supportare i policy maker e i destination manager delle destinazioni turistiche/attrattori culturali regionali nella presa di decisioni informate dai dati.

▶ **Competitività del sistema turistico ricettivo** - Programma di incentivi per innalzare gli standard di qualità e della classificazione delle strutture turistico-ricettive (servizi connessi e/o accessori al business alberghiero; superamento delle barriere architettoniche; rinnovo e aggiornamento tecnologico; riduzione dell'impatto ambientale; miglioramento degli standard di sicurezza; ecc..).

▶ **Cartellone unico eventi culturali** - Progettazione, promozione e realizzazione di iniziative culturali (residenze artistiche, cantieri di produzione culturale, eventi, spettacoli dal vivo) realizzate all'interno degli attrattori culturali (aree archeologiche, musei, teatri, biblioteche, edifici storici, ecc.) delle principali destinazioni turistiche regionali.

▶ **Creazione della Agenzia Regionale del Turismo** per l'attuazione delle politiche in materia di promozione dell'immagine unitaria della Regione e promozione turistica locale.

▶ **Avvio di un tavolo tecnico** per il riordino della normativa inerente il turismo con particolare riferimento a quella relativa alla "valorizzazione e promozione del termalismo in Calabria", ai "B&B", ai "trasporti e alla logistica", "programmi fieristici", ecc...

4.7 Sicurezza e Legalità

Lo sviluppo di un sistema economico sano e competitivo presuppone un contesto operativo basato sul rispetto delle regole, sulla trasparenza e sulla concorrenza. La realizzazione di queste condizioni è tuttavia ostacolata da fenomeni illeciti, come quelli dell'associazionismo criminale, della corruzione e del riciclaggio, che contaminano l'economia legale e minano la capacità competitiva delle imprese.

Le condizioni di illegalità e insicurezza rappresentano, infatti, uno dei freni allo sviluppo. La criminalità organizzata mantiene inalterata la sua complessiva pericolosità in molte aree della Calabria come mostra il relativo indice statistico che, nonostante i successi registrati

nell'azione di contrasto da parte delle forze dell'ordine, rimane più alto della media delle regioni del mezzogiorno.

La disponibilità di ingenti patrimoni permette alla criminalità organizzata di investire in attività economiche "legali" riciclando i proventi delle attività illegali, producendo ulteriori profitti e generando profonde distorsioni della concorrenza. Si pensi al settore delle costruzioni, alle attività di estrazioni e cave (funzionali sia all'edilizia che allo smaltimento illegale dei rifiuti) o nelle attività commerciali (alimentari, abbigliamento, bar, ristoranti).

Allo stesso tempo è stato dimostrato che le aziende che si localizzano nei territori con presenza tradizionale della criminalità organizzata presentano un basso grado di apertura verso l'esterno, un basso livello tecnologico, una dimensione contenuta e un alto coinvolgimento di risorse pubbliche.

Accanto a questi fenomeni, si aggiunge anche quello della corruzione che determina costi economici e sociali insostenibili per l'intera collettività. Questo quadro negativo è stato confermato dal Rapporto della Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione dal quale emerge che la corruzione è profondamente radicata in diverse aree della pubblica amministrazione (urbanistica, sanità, appalti pubblici, ecc.), che il fenomeno determina un aumento vertiginoso - circa il 40% - dei costi delle grandi opere, e che ciascun arretramento in termini di punteggio nella classifica di Transparency International provoca una perdita del 16% degli investimenti esteri al sistema Paese.

L'importanza e la convenienza, non soltanto economica, ma anche e in primo luogo sociale, di realizzare insieme a tutti gli attori interessati, sia pubblici che privati, una seria azione di contrasto di queste pratiche illecite è ben nota a questa Associazione che, nel ruolo di componente importante della società civile, si rende parte attiva per accrescere i livelli di legalità e sicurezza del territorio regionale.

Per questa ragione, si richiede al Governo Regionale di concentrare gli sforzi sulle seguenti misure:

- contrastare le infiltrazioni e i legami delle organizzazioni mafiose nelle Istituzioni regionali, nelle diverse articolazioni;
- contrastare le infiltrazioni delle organizzazioni mafiose nell'economia legale;
- migliorare il contesto economico e sociale dei territori ad elevata presenza della criminalità organizzata;
- creare incentivi specifici alla nascita delle cooperative dei lavoratori delle aziende confiscate e all'affitto a cooperative di giovani imprenditori;
- utilizzare, in modo efficace ed efficiente, i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata per potenziare e qualificare i servizi pubblici per i cittadini e le comunità locali e per creare nuova occupazione, attraverso l'adozione di modelli e strumenti di gestione definiti a partire dalla valutazione delle buone pratiche fino ad oggi realizzate;
- accompagnare e sostenere con rapidità la transizione alla legalità delle imprese confiscate alla criminalità organizzata salvaguardando in tal modo l'occupazione dei

lavoratori, attraverso l'utilizzazione di un sistema integrato di servizi ed incentivi definito ad hoc;

- rendere piena ed efficace la funzionalità della Stazione Unica Appaltante Regionale.

Azioni:

- finanziamento di interventi tesi a migliorare il contesto economico e sociale dei territori ad elevata presenza della criminalità organizzata tramite appositi Accordi Territoriali di Sicurezza per lo Sviluppo;

- programma per il finanziamento di percorsi di inserimento lavorativo e di creazione di lavoro autonomo da parte di soggetti svantaggiati che utilizzano beni confiscati per la produzione di beni pubblici;

- attivazione di strumenti di self-assessment per rilevare nel tempo il grado di trasparenza dei diversi settori dell'Amministrazione Regionale (es. Barometro della Trasparenza);

- progetto Regionale per il monitoraggio degli investimenti pubblici al fine della trasparenza e della salvaguardia delle infiltrazioni criminali.

5. Il processo di autonomia differenziata

L'art. 116 della Costituzione ha rappresentato negli ultimi mesi la base di un intenso dibattito sulla "questione regionale", dopo che il referendum costituzionale del 2016 ha visto la bocciatura dell'iniziativa di riforma che era volta - tra gli altri profili - al riequilibrio dei poteri legislativi in favore dello Stato.

Le iniziative promosse dalle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, sia per l'importanza delle aree da cui provengono, sia in ragione del prevedibile effetto emulativo che sono in grado di generare, possono impattare in modo significativo sull'attività d'impresa e sullo sviluppo economico, nonché su ambiti sensibili come, ad esempio, quello sanitario.

A livello nazionale, Confindustria ha espresso con vigore il principio che il processo di autonomia differenziata non deve alterare, né direttamente né indirettamente, il principio di unità della Repubblica e l'adeguato svolgimento delle funzioni legislative e amministrative nelle altre Regioni.

Come imprenditori di una regione in ritardo di sviluppo, sosteniamo con altrettanto vigore che non si può prescindere da un potere centrale saldo ed autorevole con attribuzioni ben precise. Occorrerebbe quindi avviare un processo riformatore che abbia, da un lato, la capacità di rafforzare il governo nazionale e, dall'altro, di avviare una modifica generale delle autonomie locali mettendo tutti sullo stesso piano.

Siamo convinti che nel caso in cui tutte le regioni otterranno analoghi poteri a quelli del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia Romagna si determinerebbe o un forte incremento della spesa pubblica con probabile fallimento dello Stato, oppure si accentuerebbero squilibri tra i singoli cittadini in maniera sicuramente anti costituzionale.

In questo quadro riteniamo che vadano riviste in primo luogo le attribuzioni delle Regioni a statuto speciale in quanto con l'attuale sistema sono evidenti forti sperequazioni tra territori limitrofi.

Il regionalismo può essere realizzato solo a condizione di non provocare aumenti di spesa pubblica. I complicati meccanismi riportati nelle bozze circolate negli ultimi mesi mostrano che gli effetti sulla spesa sono largamente indeterminati e che si tenta di prospettare un graduale aumento delle risorse a disposizione delle Regioni a maggior gettito fiscale, aggirando così la prescrizione circa il non aumento della spesa complessiva. **Il passaggio dalla spesa storica ai fabbisogni standard è una operazione molto complessa e delicata che rischia di creare nuovi squilibri non solo tra Nord e Sud, ma anche all'interno delle stesse regioni più ricche.**

Non si può non avere chiari gli effetti di certe misure. Sulla sanità, ad esempio, l'attuale ripartizione del Fondo Nazionale, sulla base della popolazione e del suo invecchiamento, non dà luogo ad una equa suddivisione dei fondi in quanto sarebbe opportuno prendere in considerazione anche altri parametri collegati alle caratteristiche sociali e sanitarie della popolazione che in alcune zone soffre di malattie che invece sono sconosciute in altre.

Sul versante della competizione, è evidente che economie regionali più fragili sarebbero esposte agli attacchi dei *competitors* internazionali, aggravando la posizione del Paese.

Le Regioni, a quasi cinquant'anni dalla loro istituzione, hanno bisogno di una manutenzione straordinaria. In primo luogo, bisognerebbe capire come possono funzionare meglio, riducendo il peso della burocrazia inefficiente, e come migliorare i servizi (dalla sanità fino ai trasporti) il cui spezzettamento non ha molto senso per il cittadino. E' evidente che come ci sia stato un aumento delle spese, troppo spesso non giustificato da un riscontro in efficienza o da sviluppo del territorio.

Questo modello di autonomia differenziata di cui si sente discutere non solo non porrebbe riparo alle evidenti disfunzioni delle attuali Regioni, ma al contrario tenderebbe ad accentuare le inefficienze complessive del sistema fino ad arrivare vicino alla disgregazione del nostro già fragile Stato nazionale.

Al di là delle astratte previsioni normative, l'attuazione dell'art. 116 necessita di una scrupolosa e prudente previsione degli effetti concreti, delle possibili distorsioni applicative, nonché delle misure per fronteggiarle in modo tempestivo ed efficace.

Considerati gli interessi in gioco e la rilevanza delle questioni, occorre quindi assicurare un processo trasparente e partecipato, aperto anche alle rappresentanze di interessi, a tutti i livelli. In questo contesto, il sistema associativo di Unindustria Calabria intende contribuire ad un serio dibattito che si deve aprire nella nostra regione nell'immediato per evitare di subire scelte fatte altrove.